

***Chi vuol vivere, ha di  
che vivere. (S. Agostino)***

**Adorazione eucarística per la vita del mondo**

Don Carlo Targhetta,  
sacerdote a Fiesse D'Artico (PD).





Quando – come dice l’evangelista Marco - Gesù chiamò a sé gli Apostoli, quelli che egli volle, per prima cosa, prima ancora di domandare loro che fossero partecipi della sua evangelizzazione e dei suoi poteri, domandò loro che stessero con lui, uniti, come una sola famiglia.

Egli voleva esprimere una grande verità: ci si conosce e ci si ama non solo per il volto e lo sguardo, non solo per le parole, ma anche per tutti quegli atteggiamenti che solo chi vive insieme può notare.



Papa Francesco descrive così' questa bella fraternità: "Fa spuntare di nuovo sul viso il sorriso di sentirci popolo, di sentire che ci apparteniamo ; di sapere che soltanto dentro una comunità, una famiglia le persone possono trovare il "clima", il "calore" che permette di imparare a crescere umanamente e non come meri oggetti invitati a "consumare ed essere consumati"... non siamo merce di scambio o terminali recettori di informazione. Siamo figli, siamo famiglia, siamo popolo di Dio".

La familiarità è la forma normale di vita per tutte le persone che si amano; la vivono quasi inavvertitamente ma con continuità.

Il Signore metteva ben in evidenza questo, quando diceva: "Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre".



Il Papa Beato Paolo VI ci fa fare un passo avanti: parlando di questa familiarità la ambienta nell'ambito della adorazione perpetua: *“Mentre la Eucaristia è conservata nelle chiese e negli oratori, Cristo è veramente l'Emmanuel, cioè il « Dio con noi ».*

*Poiché giorno e notte è in mezzo a noi, abita con noi pieno di grazia e verità: ( Cf Gv 1,14.) restaura i costumi, alimenta le virtù, consola gli afflitti, fortifica i deboli, e sollecita alla sua imitazione tutti quelli che si accostano a lui, affinché col suo esempio imparino ad essere miti e umili di cuore, e a cercare non le cose proprie, ma quelle di Dio.*



*Chiunque perciò si rivolge all'augusto Sacramento Eucaristico con particolare devozione e si sforza di amare con slancio e generosità Cristo che ci ama infinitamente, sperimenta e comprende a fondo, non senza godimento dell'animo e frutto, quanto sia preziosa la vita nascosta con Cristo in Dio; ( Cf Col 3,3.) e quanto valga stare a colloquio con Cristo, di cui non c'è niente più efficace a percorrere le vie della santità.*

Sentiamo con gioia che questo è successo anche a tutti noi da quando siamo diventati adoratori. Egli è diventato *un polo di attrazione per un numero sempre più grande di anime innamorate di Lui, capaci di stare a lungo ad ascoltarne la voce e quasi a sentirne i palpiti del cuore. Dice il salmo «Gustate e vedete quanto è buono il Signore!» (Sal 33 [34], 9).*

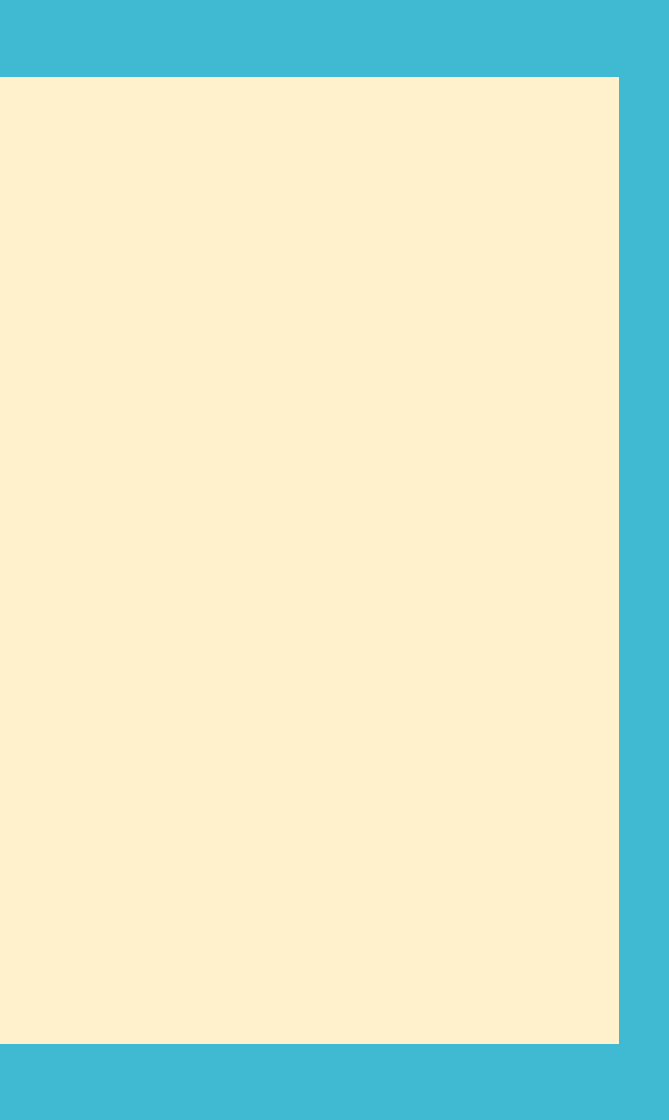


Guardando però fuori dai nostri gruppi sentiamo con rammarico che c'è qualcuno che vede male il nostro atteggiamento.

C'è chi ci chiama addirittura idolatri. Leggevo recentemente questa frase: "L'adorazione dell'ostia non è altro che una delle tante forme di idolatria che è presente in questa pseudo chiesa (la cattolica) e che la curia romana ordina di perpetrare a danno di milioni di anime nel mondo".

C'è chi dice, anche fra i cattolici, che il Signore ci ha comandato di mangiare, non di adorare l'ostia santa.

C'è ancora chi dice che dovremmo andare ad assistere gli ammalati piuttosto che star lì senza far niente in Cappellina.



C'è infine chi dice che l'Adorazione alla Santa Ostia è una devozione medievale nata all'inizio del secondo millennio in circostanze legate ad avvenimenti storici ben specifici.

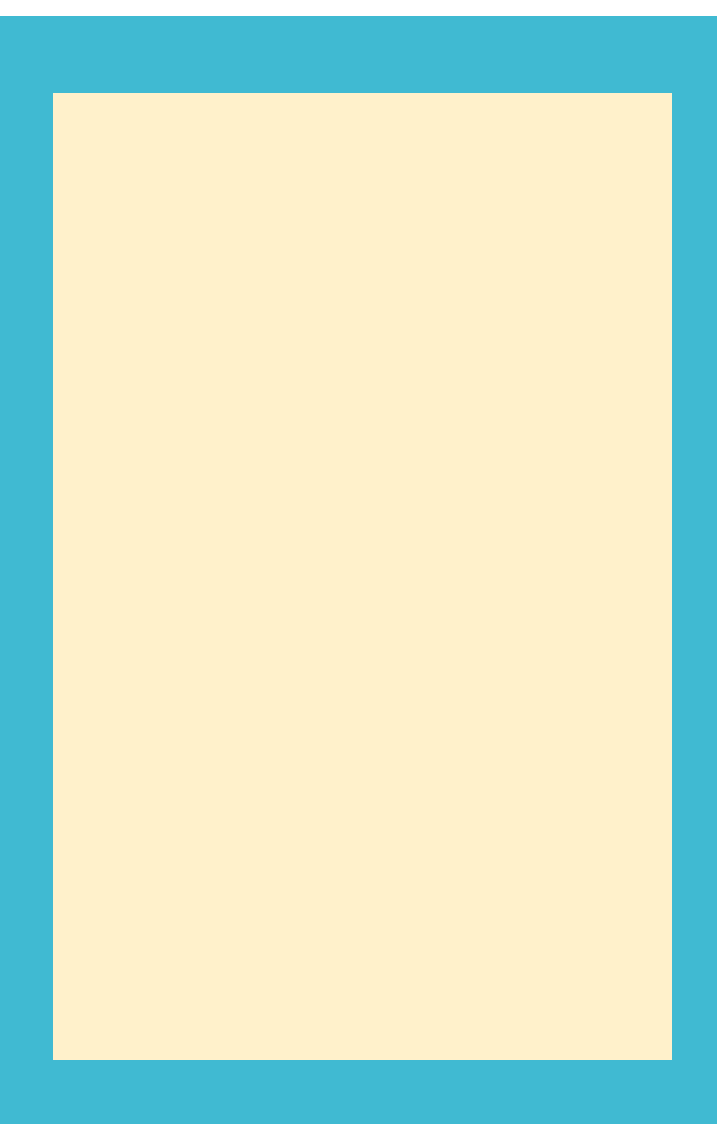
Quest'ultima obiezione si riferisce a quella fortissima reazione e turbamento che c'è stato nella Chiesa nell'undicesimo secolo quando essa si sentì ferita e si oppose fermamente a Berengario che diceva che l'eucaristia è solo un simbolo di Gesù. In quell'occasione si radunarono ben otto concili in trent'anni per condannare le sue idee; e insistettero fino a quando egli, ormai a 81 anni, accettò definitivamente la dottrina della Chiesa.



Da questa unica fede in quei tempi è nata anche la festa del Corpus Domini, che nella diocesi di Liegi fu celebrata per la prima volta in quel tempo e il Papa Urbano IV estese a tutte le varie comunità cristiane.

Non era l'inizio di una devozione ma la reazione forte in difesa di una verità che la Chiesa aveva sempre creduto pacificamente fino al quel momento.






Come fare per non essere disorientati di fronte a tutti questi spunti più o meno polemici?

Diciamo meglio: come ha fatto la Santa Chiesa per convincersi e convincere che l'adorazione è un momento necessario nel culto eucaristico?

La Chiesa, con semplicità, di fronte alle contestazioni, ha cercato nella sua tradizione, nella testimonianza dei testi biblici e dei Santi Padri del primo millennio quale fosse l'atteggiamento della comunità cristiana fin dall'inizio.



Questo perché alla Chiesa non importa che le verità e le tradizioni della fede siano sottomesse all'approvazione dei "sapienti e dei prudenti"; già San Paolo ci aveva avvisato che "Dio aveva dimostrato stolta la sapienza di questo mondo".

La Chiesa ha per regola che le verità e le tradizioni della fede corrispondano autenticamente alla Parola di Cristo Signore. Lui che aveva detto ai suoi "le parole che vi ho detto sono spirito e vita".

Ne risultò che i più grandi dottori della Chiesa hanno affermato non solo la loro fede certa nel dono che Cristo aveva fatto alla sua Chiesa del suo vero Corpo e del suo vero Sangue ma anche, come conseguenza, la necessità, lecita e doverosa, di adorare quel corpo che ci è stato dato.




Ci giova ricordare come i Padri vedessero molto concretamente la comunione.

Anche allora i sapienti e i prudenti – quelli di cui Gesù diceva che il Padre ha nascoste le sue cose - diluivano le parole di Gesù e tendevano a interpretarle come paragoni o simboli.

Sant'Agostino, concludendo il capitolo decimo delle Confessioni, diventa quasi rude e in una preghiera rivolta al Padre dice: *Il tuo unigenito in cui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza, mi riscattò con il suo sangue. Gli orgogliosi non mi calunnino: se penso al mio riscatto io me lo mangio e me lo bevo e lo distribuisco; se povero, desidero saziarmi di lui insieme a quanti se ne nutrono e saziano. Lodano il Signore coloro che lo cercano”.*


E in un suo commento ai salmi dice: *Riconoscete nel pane quello stesso che pendette sulla croce, e nel calice quello stesso che sgorgò dal suo fianco.*



Ciò che colpisce in queste frasi è che l'affermazione “mi riscattò con il suo sangue” non resta un’attestazione intellettuale o un’immagine mentale e commovente della crocifissione ma diventa un’azione concreta per chi fa la comunione eucaristica. Dice Agostino: *Gli orgogliosi mi calunnino*: cioè il mio modo di dire fin troppo realistico scandalizzi la loro suscettibilità portata a ovattare tutto con un po’ di simbolismo (dicono :”si fa per dire...”) attutendo così la crudezza delle parole evangeliche. Io – dice - parlo chiaramente: per essere riscattato mangio e bevo vera carne e vero sangue, il Corpo di colui che mi ha affrancato.

*Nessuno dà in cibo se stesso ai invitati: Cristo Signore lo fa; egli invita: egli, il cibo e la bevanda.  
(S.Agostino)*






Anche qui Agostino è chiaro e ci dice: *« Chi vuol vivere ha dove e donde vivere: si accosti, creda, s'incorpori per essere vivificato. Non rinunci alla coesione dei membri, non sia un membro putrido degno d'essere tagliato, non un membro distorto da vergognarsi: sia un membro bello, idoneo, sano, aderisca al corpo, viva di Dio per Dio; ora lavori sulla terra per poter poi regnare nel cielo »*. (S. AG., *In Ioannem, tract. 26, 13*: PL 35, 1613).

Quando direte queste cose, se qualcuno vi dirà che fate discorsi da medioevo voi rispondete che siete molto più antichi del medioevo, che avete duemila anni perché vivete delle parole piene di spirito e vita che la Chiesa ci ha donato nel Vangelo.



Dopo aver parlato della realtà dell'Eucaristia è più facile, e quasi conseguenza ovvia, parlare dell'atteggiamento di adorazione che è a lei dovuta.

*Adesso, abbiamo riscoperto che quel che ci ha donato il Signore nel poter celebrare il suo sacrificio e così entrare in comunione sacramentale, quasi corporale, con Lui perde la sua profondità e anche la sua ricchezza umana se manca l'Adorazione, come atto conseguente alla comunione ricevuta: l'adorazione è un entrare con la profondità del nostro cuore in comunione con il Signore che si fa presente corporalmente nell'Eucaristia. Nell'Ostensorio si dà sempre nelle nostre mani e ci invita ad unirci alla sua Presenza, al suo Corpo risorto. Ce l'ha detto Papa Benedetto.*



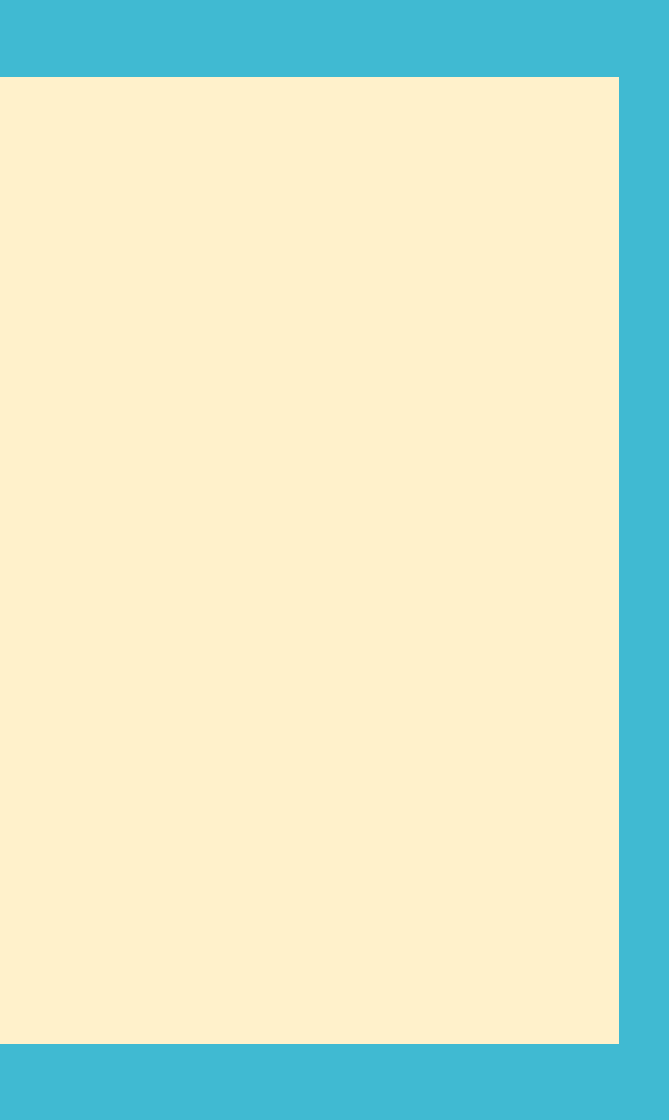
Anche in questo caso noi, assieme alla Chiesa, ci riferiamo ai Padri del primo millennio.

Scopriamo che, da San Paolo in poi, si richiama specialmente il rispetto per l'Eucaristia più che la sua presenza.

Questo mette in evidenza che all'inizio della Chiesa ai cristiani non passava neanche per la testa l'idea che l'eucaristia fosse una presenza virtuale e non reale: si trattava solo di averne il dovuto rispetto.

La motivazione è sempre la stessa: l'eucaristia è il corpo di Cristo, Gesù è il Verbo di Dio incarnato quindi merita un'adorazione degna di Dio.






Il beato Papa Paolo VI motivava questa adorazione con un'una vivissima frase di Sant'Agostino che diceva: *in questa carne (il Signore) ha qui camminato e questa stessa carne ci ha dato da mangiare per la salvezza; e nessuno mangia quella carne senza averla prima adorata... sicché non pecchiamo adorandola, ma anzi pecchiamo se non la adoriamo* ». (in ps. 98,9: pl 37, 1264.).

Questa ultima frase è così chiara che la troviamo spesso riportata per rispondere a tutti quelli che chiamano "idolatria" mettersi in adorazione davanti al Corpo del Signore

La troviamo come argomento già a pochi anni dopo l'inizio della Riforma protestante e viene ripetuta in tutte le occasioni in cui l'Adorazione viene messa in discussione.

Nel passato fu un argomento di fronte alle accuse dei contestatori, per noi ora invece questa frase non è più una difesa dagli attacchi esterni ma è esortazione ad un corretto modo di avvicinarsi al Sacramento.




Il beato Papa Paolo VI motivava questa adorazione con un una vivissima frase di Sant'Agostino che diceva: *in questa carne (il Signore) ha qui camminato e questa stessa carne ci ha dato da mangiare per la salvezza; e nessuno mangia quella carne senza averla prima adorata... sicché non pecchiamo adorandola, ma anzi pecchiamo se non la adoriamo* ». (in ps. 98,9: pl 37, 1264.).

Questa ultima frase è così chiara che la troviamo spesso riportata per rispondere a tutti quelli che chiamano "idolatria" mettersi in adorazione davanti al Corpo del Signore

La troviamo come argomento già a pochi anni dopo l'inizio della Riforma protestante e viene ripetuta in tutte le occasioni in cui l'Adorazione viene messa in discussione.

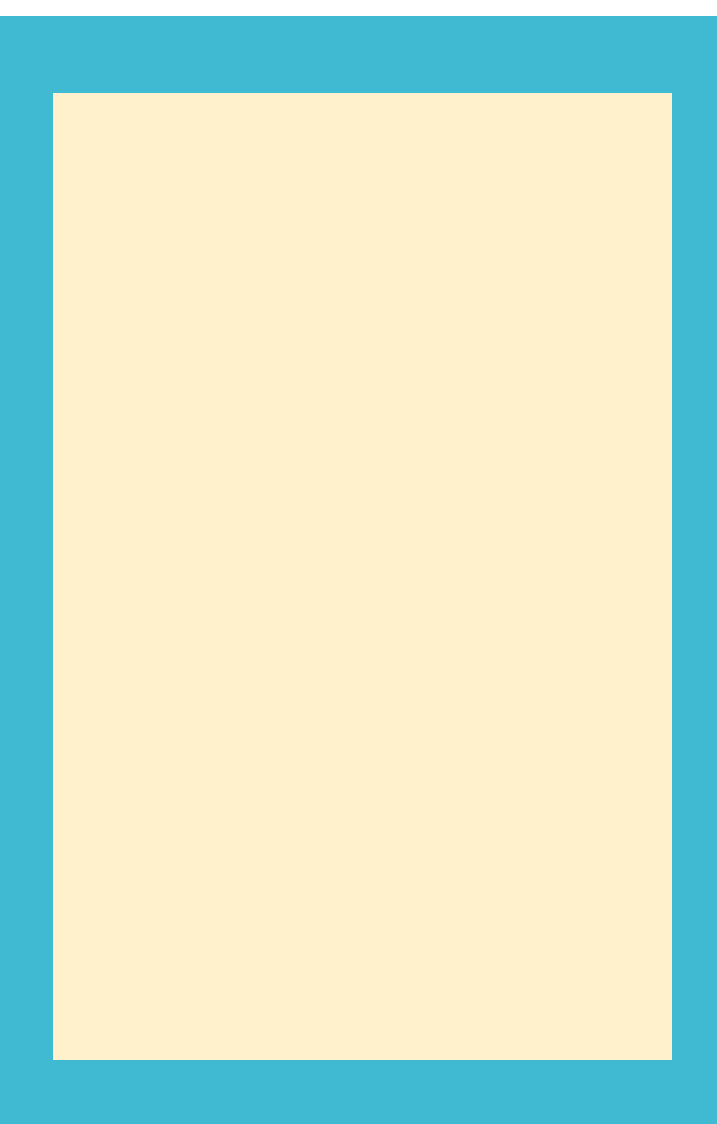
Nel passato fu un argomento di fronte alle accuse dei contestatori, per noi ora invece questa frase non è più una difesa dagli attacchi esterni ma è esortazione ad un corretto modo di avvicinarsi al Sacramento.



Ne scaturirono *devote ed anche quotidiane visite ai divini tabernacoli; benedizioni col santissimo Sacramento; solenni processioni per paesi e città, specialmente in occasione dei Congressi Eucaristici, e adorazioni dell'augusto Sacramento pubblicamente esposto.*

Poi venne il Concilio: in esso si auspicava che i presbiteri potessero *ricercare e ardentemente implorare da Dio quell'autentico spirito di adorazione col quale essi, insieme col popolo ad essi affidato, si uniscono intimamente con Cristo*".

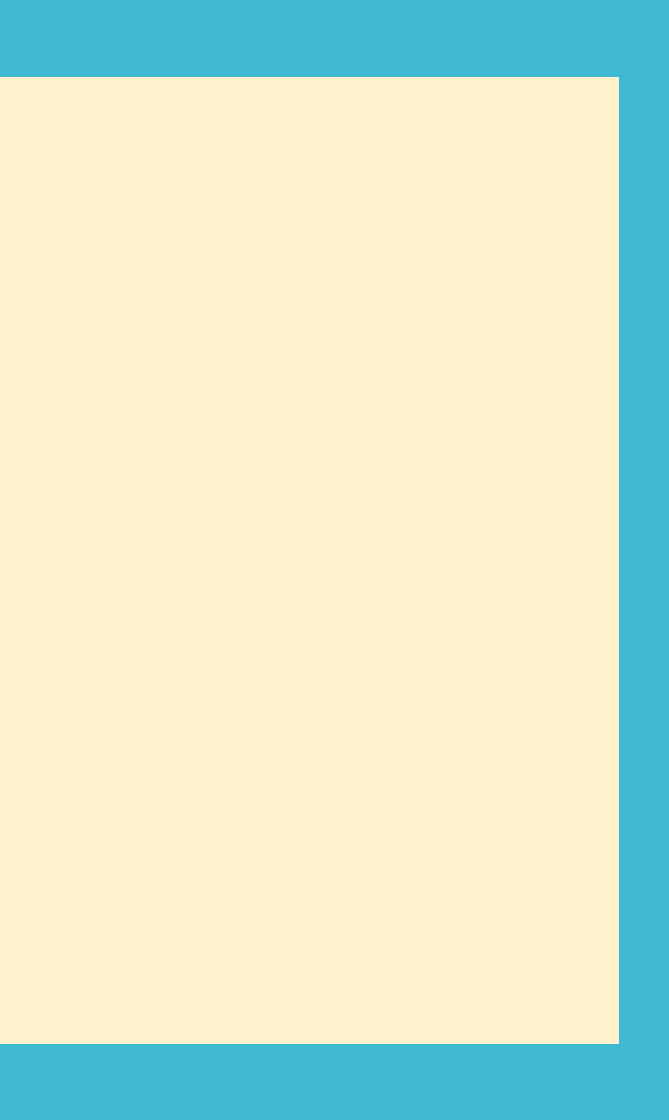
Purtroppo dopo il Concilio prevalse un desiderio di novità che portò a trascurare tutto quello che si faceva precedentemente.



Papa Benedetto ricordando quel periodo disse: *Mentre la riforma muoveva i primi passi, a volte l'intrinseco rapporto tra la santa Messa e l'adorazione del Ss.mo Sacramento non fu abbastanza chiaramente percepito. Un'obiezione allora diffusa prendeva spunto, ad esempio, dal rilievo secondo cui il Pane eucaristico non ci sarebbe stato dato per essere contemplato, ma per essere mangiato.*

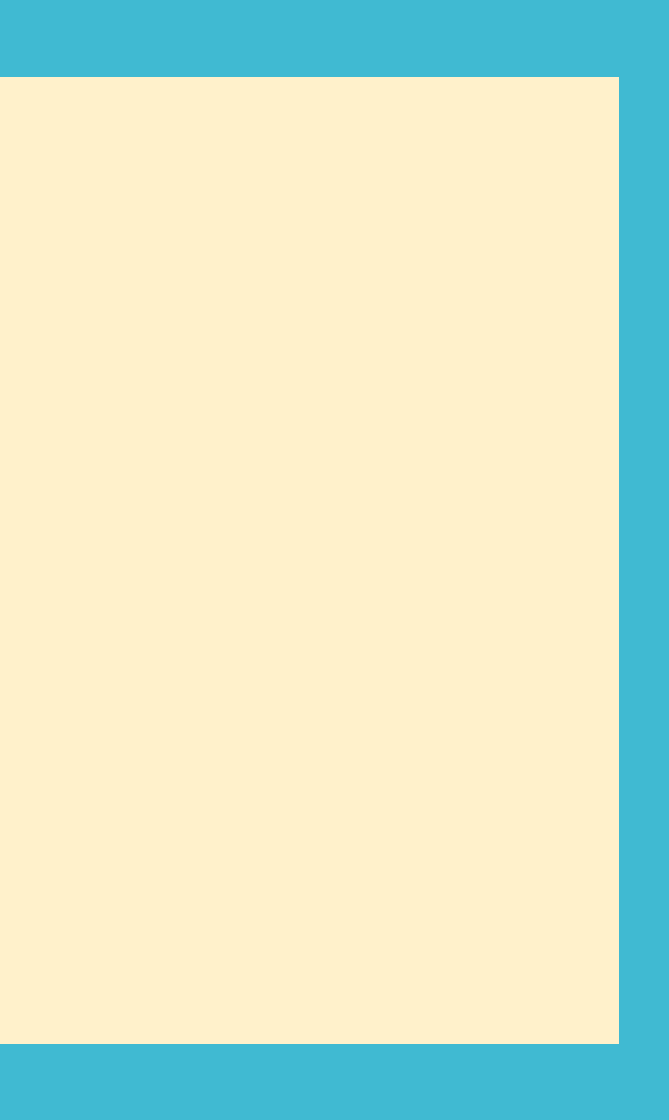
*In realtà, alla luce dell'esperienza di preghiera della Chiesa, tale contrapposizione si rivelava priva di ogni fondamento. Già Agostino aveva detto: « nemo autem illam carnem manducat, nisi prius adoraverit; peccemus non adorando – Nessuno mangia questa carne senza prima adorarla; peccheremmo se non la adorassimo”.*

Papa Benedetto riprende questa frase anche nella domenica del Corpus Domini di quell'anno e raccomanda *l'adorazione al di fuori della Santa Messa [che] prolunga e intensifica quanto è avvenuto nella celebrazione liturgica, e rende possibile un'accoglienza vera e profonda di Cristo.*




Ci viene la curiosità di conoscere meglio l'origine di questa affermazione di Sant'Agostino così citata e così spesso portata come argomento dai Papi per la sua sinteticità e scopriamo la profondità con cui sant'Agostino commentava ai suoi fedeli la Sacra Scrittura.

Agostino stava commentando il salmo 98 frase per frase. Nella traduzione Volgata che lui possedeva il versetto 5 diceva: *"E adorare lo sgabello dei suoi piedi, perché è santo". Cos'è questo sgabello che dobbiamo adorare? Sapendo da Isaia che "il cielo è il trono Dio e la terra è lo sgabello dei suoi piedi" bisognerà adorare la terra? Solo Dio va adorato. Non voglio adorare la creatura al posto del creatore: sarebbe idolatria. Come posso adorare la terra, sgabello dei piedi di Dio, senza cadere nell'empietà?*




*E allora mi rivolgo a Cristo. E scopro che Gesù “dalla terra assunse la terra, poiché la nostra carne proviene dalla terra e lui prese la carne dalla carne di Maria. Rivestito di questa carne mosse i suoi passi quaggiù e la stessa carne ci lasciò affinché ne mangiassimo per conseguire la salute. Orbene nessuno mangia quella carne senza prima averla adorata. Ecco dunque trovata la maniera d’adorare lo sgabello dei piedi del Signore, e trovata in modo che non soltanto non si pecchi adorandolo, ma si pecchi non adorandolo.*



Agostino prima di tutto ha un'idea chiara: siamo fatti di quella materia di cui tutto il creato è stato fatto: Il libro della Genesi dice: "Tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto".

Anche Cristo, Verbo del Padre, ha assunto questa terra per restare fra noi. Egli ha assunto la nostra vera carne. E questa da Lui fu nobilitata e santificata. È diventata nostro nutrimento e nostra medicina *"per conseguire la salute"*. *" Il Verbo di fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria" .*



Anche noi siamo terra e torneremo alla terra ma, nella comunione, diventando “un sola cosa” con la carne di Cristo, “porteremo l’immagine dell’uomo celeste”: *“Poiché c’è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo”*.

Tutto questo ci fa comprendere l’intensità con cui S. Francesco chiedeva l’adorazione eucaristica: “Scongiuro tutti voi, fratelli, baciandovi i piedi e con tutto l’amore di cui sono capace che prestate, per quanto potete, tutta la riverenza e tutto l’onore al santissimo corpo e sangue del Signore vostro Gesù Cristo, nel quale tutte le cose che sono in cielo e in terra sono state pacificate e riconciliate a Dio Onnipotente”.



Dove  
trovarci?



[www.opera-eucharistica.org](http://www.opera-eucharistica.org)



[www.adorazioneperpetua.it](http://www.adorazioneperpetua.it)



[www.evangelizaciondigital.org](http://www.evangelizaciondigital.org)